

TAVARNELLE APPUNTAMENTI E DEGUSTAZIONI

Al via «Chianti Classico è»

Grandi protagonisti vino e cibo

IL CHIANTI CLASSICO si mette in mostra. Anzi si mette in piazza con degustazioni, assaggi, cene, gare tra i fornelli e cibo di strada. Per 12, a partire da domani, Tavarnelle, Barberino, Greve e San Casciano, oltre ai Comuni toscani, saranno protagonisti di «Chianti Classico è», cartellone di eventi wine & food con seminari, concerti, degustazioni ed esclusivi appuntamenti gastronomici. San Casciano abbinerà il suo Chianti Classico e quello di Tavarnelle e Barberino agli Street Food provenienti da tutto il Paese per una celebrazione dei 150 anni dell'Italia con i suoi prodotti più tipici. Giunto alla terza edizione, «Chianti Classico è» vuol far conoscere soltanto le etichette prestigiose, ma soprattutto la storia, la cultura e l'identità sociale di una regione «culto» e dal lifestyle inconfondibile. Da domani sarà possibile visitare le oltre 350 aziende del Chianti Classico che partecipano all'iniziativa e gli eventi organizzati in alcune di queste. Poi giovedì a San Casciano arrivano da tutta Italia i migliori «Street fo-

od» italiani che per quattro giorni saranno abbinati ai vini dei comuni di Barberino, San Casciano e Tavarnelle in collaborazione con l'Associazione Streetfood. Sempre a San Casciano, olio Dop e concerti al «Piazzone».

IL 4 giugno a Panzano si terrà la «cena della vacca intera» dove il macellaio Dario Cecchini servirà la «ciccia» secondo il principio che ogni parte dell'animale è buona e va usata al meglio. E poi «I profumi di Lamole» (2-5 giugno), manifestazione nell'evento che vuole valorizzare una sorta di viticoltura «eroica» fatta di terrazzamenti, coltivazioni ad alberello per continuare una tradizione che ha fatto di Lamole il cru del Chianti Classico. A Greve, l'11 giugno, «Il Rosso e il Nero a confronto de gustativo», i vini di Greve in Chianti degustati secondo il metodo classico e quello innovativo e sempre a Greve, l'«Olimpiade dei rioni: giochi e sfide di un tempo in piazza Matreotti». Per informazioni www.classico-e.it.

A. Setti.

GREVE L'UOMO CHE HA SALVATO UNA DONNA ETIOPE NON ACCETTA UN PREMIO
Ferruzzi 'il tigre' rifiuta la 'medaglia al valore'

«Ingiusto dare quella targa anche a chi non c'era»

«HO RIFIUTATO il premio perché non mi va di condividere meriti con chi non ha fatto niente». Raffaello Ferruzzi (nella foto), l'uomo che con il suo intervento riuscì a salvare la donna etiopie dalla furia del suo ex marito che la stava accoltellando in mezzo di strada, ci ha scritto per spiegare le ragioni del suo «no» alla targa che gli sarebbe stata consegnata da un giornale del Chianti.

«IO E ALTRE DUE persone - spiega Ferruzzi, titolare del teatro Boito - siamo intervenute per cercare di salvare quella donna. Questo è scritto anche nei due verbali rilasciati ai carabinieri di Greve. Non c'era nessun altro. Non c'era soprattutto la quarta persona tirata in ballo successivamente, uno che è intervenuto a giochi ormai fatti, quando quel delinquente era già stato steso per terra da me e dall'altro che, per ragioni di privacy, preferisce non apparire».



Ferruzzi, il «tigre» come si definisce simpaticamente, è dunque un uomo che non accetta compromessi, che vuole solo la verità dei fatti.

E CONTINUA. «Certi gesti si

fanno non perché poi si pensa di essere eroi, ma per senso di civiltà. Credo che chiunque avrebbe fatto, nel vedere quella povera donna sanguinante e mal ridotta. Un tempo si sarebbe chiamato atto di eroismo civico, ma, ripeto, è stato compiuto da me e da altre due persone».

UNA volta bloccato l'accoltellatore sugli scalini del teatro Boito sono intervenuti i vigili urbani e i carabinieri che hanno preso in consegna l'etiopio. «La soddisfazione mia più grande è sapere che quel delinquente ora è rinchiuso in carcere e non potrà più nuocere né all'ex moglie né a nessun altro. E il premio più gradito è quello di essere fermato a Firenze come a Greve, ricevere strette di mano sincere dalle persone per strada». Perché per il «tigre» «una stretta di mano sincera è il miglior premio che un «eroe» come me gradisce».

Andrea Settefonti